

PROJECT

SANREMO

ISBN 978-88-94918-57-1

© Copyright 2021 by Project Leucotea - Leucotea S.a.s,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

PAOLA AMERIO
UN LEGGERO MAR DI MALE

**LA PRIMA INDAGINE DEL
COMISSARIO BARBARA BUSCAGLIA**

22 DICEMBRE, MATTINA

Il Posto, così come viene abitualmente chiamato dai nolesi, è un eccentrico teatrino di rottami e pneumatici squarciati, distante una manciata di chilometri dal mare.

Un fazzoletto di terra affacciato sulla costa ligure su cui tro-neggia una gru dall'aria prepotente e volgare, ricoperta da mi-gliaia di brandelli di plastica che, smossi dal vento, le donano vita.

Le pagine locali dei quotidiani domani faranno a gara nell'e-sibire altisonanti quanto tristi aggettivi per descrivere l'insperata manna piovuta dal cielo.

Misteriosa morte di un noto commerciante di Noli.

Sensazionale ritrovamento di un corpo senza vita tra vecchie lamiere arrugginite.

Orrenda e inspiegabile fine sotto ad un sinistro totem, piazzato al centro di un terreno privato.

La notizia, di ben altra levatura della solita mareggiata in-vernale che inghiotte l'arenile, è troppo succulenta perché la carta stampata non la mastichi per benino prima di ingoiarla.

E anche se di eccezionale, ancora una volta, purtroppo, non vi è che una vita spezzata in netto anticipo sul fischio finale, in edicola, di quotidiani non se ne troveranno.

Paride Rotella è, era molto conosciuto a Noli.

I Rotella sono una delle poche famiglie di commercianti au-toctoni che hanno avuto la fortuna di conservare buon nome e patrimonio, nonostante tutto. Nati per vendere, qui in paese i Rotella si sono occupati di negozi di tutti i tipi, dalla farinata da asporto agli articoli per la casa passando per lavanderie a gettoni e pescherie. Ultimo nato, un negozio di sport di cui Paride era il titolare.

Un locale minuscolo ma collocato nel punto logisticamente più strategico del paese, proprio sotto l'arco che suggella l'ingresso principale alle vie del centro.

Paride era sicuramente l'uomo giusto al posto giusto. Il negozio non avrebbe potuto trovare un gestore più appropriato di lui. Il giovane Rotella era il classico quarantenne dinamico e sportivo, capelli folti e ricci, barba fintamente trascurata e una carnagione sempre cotta dal sole.

Un tipo decisamente appetibile. Ma non il solito involucro vuoto da palestra, quello che d'estate vuole essere notato a qualunque costo mentre passeggia oliato sulla riva della spiaggia.

Nessuna ostentazione gratuita, solo un corpo tonico e scattante scolpito negli anni dalle più stravaganti imprese sportive.

Difficile accettare che di quel ragazzone alto quasi due metri ora non resti altro che un contorno bianco. Un segno nitido e freddo disegnato sulla terra a ricordarne l'ultima posizione del corpo.

Ritrovato nudo, con gambe e braccia piegate verso il petto, Paride era disteso su un fianco. Un grosso feto abortito, e non per cause naturali.

Il riconoscimento del cadavere finora è stato l'unico lavoro facile, immediato. I vestiti e il portafoglio vuoto di Rotella giacevano abbandonati a poca distanza dalla gru.

Ma da qui in poi, per ora, nessun altro indizio a suggerire cosa possa essere accaduto ai piedi di quello spaventapasseri di grossa taglia che, a braccia aperte, finge accoglienza soltanto per spaventare ancora di più.

BARBARA BUSCAGLIA, IL COMMISSARIO

Mi chiamo Barbara Buscaglia, Streisand per i colleghi.

No, non ho una voce da usignolo, quindi, il riferimento alla famosa cantante ovviamente ha un'origine decisamente meno leggiadra.

Commissario, capelli scuri, taglia quarantasei dotata di tutti gli accessori di base e qualche piacevole *optional*, grandi occhi blu come il mare di settembre e un naso piuttosto, come dire, importante.

Questo mio difetto (qualità?) comunque mi ha sempre permesso di fiutare profondamente la vita, godendomi il profumo del freddo, del legno appena tagliato e, dopo il sesso, di riconoscere a occhi chiusi il corpo del mio compagno, convalidando la teoria sostenuta negli anni ottanta da Eugenio Finardi. *Amore è riconoscersi dall'odore.*

E se in casa il mio talento trova scarse possibilità di affermazione, se si esclude la suddivisione dei calzini tra puliti e sporchi, sul lavoro devo riconoscere che il naso del commissario Streisand integra perfettamente l'olfattometro. Altro che naso elettronico. Con impegno e applicazione pure io so discernere le fonti odorigene con altrettanta precisione.

Sin da piccina di una cosa sono sempre stata più che convinta, volevo vivere la vita senza sentirmi condizionata dagli altri, volevo vivere a modo mio.

Riuscirci però non è stato semplice.

Un conto sono i voli pindarici, quelli che utopicamente se ne stanno lassù. Ben altra cosa invece, è la gratuità della cattività del tuo vicino di banco quaggiù.

A naso mio, altro che a modo mio, ecco come ho dovuto imparare a vivere. Con questa protuberanza un pochino esagerata, tutti i giorni dell'anno festività comprese.

A peggiorare la già spiacevole situazione poi, in primavera, la solita imbarazzante rinite allergica.

Verso aprile, mentre le altre ragazze scintillavano come un tubetto di *glitter* argentato, le mie narici ed io ci trasformavamo in un rubinetto rosso e gocciolante.

Ora ci scherzo sopra, ma quando ero adolescente la situazione non suscitava in me alcuna ilarità.

Pur carica di entusiasmo non mi convincevo mai a sorpassare la faticosa riga che, tracciata sul pavimento delle farmacie e delle banche, garantisce la giusta distanza tra le persone.

Fu così che all'insaputa di mia mamma mi feci coraggio e raccolsi informazioni sul potere della chirurgia estetica.

Un taglietto, una bella segata, e il mio organo olfattivo sarebbe diventato come i mille altri nasi rifatti che si vedevano in giro in quell'epoca. Lungo, dritto, ma con la base così larga e sproporzionata rispetto al resto dell'opera da fare invidia persino alle froge dei cavalli.

No, l'operazione naso finto non mi si addice per niente.

L'asse dei tempi della mia vita si divide in due: A.C. e D. C. Avanti Carlo e Dopo Carlo.

Prima di conoscere il mio attuale compagno avevo cieca fiducia nella filosofia del mordi e fuggi. Divieto assoluto di restare nel letto della sottoscritta per più di una o due notti consecutive. Cambiamento, in quel caso, non era affatto sinonimo di ansia, anzi. Andavo in panico quando succedeva il contrario.

Se il maschietto mostrava interesse verso un possibile prolungamento del soggiorno, io mettevo in pratica le regole del corteggiamento, sì, ma capovolgendole. Qualunque sgarbo era ammesso, pur di levarmi di torno l'ospite già emanante cattivo odore.

Con Carlo, evidentemente, non è andata così. Il perché? A parer mio, la sosta è diventata fermata e poi, addirittura permanenza, per quattro motivi.

Il primo, mi sa ascoltare senza giudicare.

Il secondo, gli vado bene così come sono, non cerca di cambiarmi.

Il terzo, lo faccio ridere anche se, talvolta, si vergogna un pochino delle mie stravaganze.

Il quarto, beh, questi sono fatti nostri.